

ParaCasa

Sono arrivati i primi inquilini

Inizialmente era previsto un unico appartamento condiviso per giovani para e tetraplegici. Ma l'interesse suscitato dalla prima ParaCasa della Svizzera è stato talmente vivo, che ne sono state create addirittura due.

Da qualche giorno c'è vita nella ParaCasa. Tra l'aria ancora satura di pittura fresca e gli scatoloni impilati nei corridoi si muovono infatti i primi inquilini. Andrea Violka di ParaHelp racconta entusiasta che l'innovativo progetto di cui fanno parte i due appartamenti, ubicati nel complesso residenziale privo di barriere «Im Dorf» a Schenkon (LU), ha riscontrato un grande successo: «È la prova che questo genere di struttura abitativa per giovani mielolesi effettivamente mancasse.»

Gli otto inquilini hanno tutti tra i 18 e i 26 anni. «Sicuramente è un caso, ma per la prima occupazione ci hanno contattato solo uomini», continua l'infermiera. In futuro tuttavia vi sarà modo di ospitare anche donne, poiché la durata del soggiorno è limitata e dev'essere compresa tra sei mesi e tre anni. «Adeguiamo la durata in base alle esigenze individuali», spiega Andrea Violka. «I giovani hanno tutti l'obiettivo di riuscire ad abitare da soli e a cavarsela nella vita di tutti i giorni.»

Un'assistenza individuale

Siccome ciascuno degli inquilini presenta un livello lesionale diverso, ognuno necessita di un'assistenza su misura. Per questo motivo un team di esperti aiuta, ad esempio, a fare la doccia, a vestirsi, a fare il bucato, a organizzare le giornate o ad affrontare per la prima volta un lungo viaggio con i mezzi pubblici.

Gli inquilini svolgono tutti un'attività lavorativa o un apprendistato: uno di loro sta assolvendo un apprendistato quale impiegato di commercio AFC presso il Centro svizzero per paraplegici, mentre un altro sta frequentando una misura integrativa a indirizzo professionale presso ParaWork a Nottwil.

Un ampio sostegno

Il progetto della ParaCasa è stato prefinanziato dalla Fondazione svizzera per paraplegici con lo scopo di aiutare giovani para e tetraplegici ad andare a vivere da soli mentre intraprendono una nuova formazione o un nuovo lavoro, aiutandoli quindi a conquistare una maggiore indipendenza. Siccome, a patto che siano soddisfatti determinati criteri, l'allenamento a vivere in autonomia viene finanziariamente appoggiato dall'assicurazione invalidità, a partire dal 2021 questa forma di convivenza dovrebbe autofinanziarsi.

Promosso da varie aziende e fondazioni, il progetto ha visto la partecipazione di IKEA Rothenburg, che – dalla pianificazione al montaggio – si è fatta carico dell'allestimento degli alloggi, di Trisa SA di Triengen, che ha messo a disposizione gli elettrodomestici, di Brack.ch, che ha donato altri apparecchi quali televisore e asciugatrice, della Fondazione Acido Folico Svizzera e dei locatori Inge e Bruno Steiner, che hanno rinunciato a vari mesi di affitto.

Non appena avranno finito di arredare le loro stanze, gli inquilini festeggeranno il loro grande passo con un aperitivo. Auguriamo a tutti buon proseguimento nell'appartamento condiviso.

(manm / pgc) ■

i www.paraplegie.ch/parawg
(in tedesco)

A fine anno, nel quadro della trasmissione «Schweiz Aktuell» della SRF, andrà in onda una serie di quattro puntate (in tedesco) incentrata sull'appartamento in condivisione. Programmazione: 28.12, 29.12, 30.12, 04.01.2021.

In alto Il complesso residenziale privo di barriere «Im Dorf».
Al centro Gli ultimi preparativi: decorazione di una parete.
In basso Il trasferimento di Michael Hürlimann viene ripreso dalla televisione svizzera SRF.

